

WHO E MNC

Francesco Longo



Una delegazione del Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento per le MNC in Italia, composta dai dottori Roberti (Coordinatore del Comitato), Bovina e Valeri (SIMO), Ronchi (FIAMO), Cimino (Medicina Antroposofica), Longo (UMNCV, ANMVI), è stata ricevuta a Ginevra lo scorso 26 Aprile dalla Dr.ssa Xiaorui Zhang, coordinatrice del **Traditional Medicine Department** della World Health Organization, e dai suoi collaboratori, i dottori Yukiko Maruyama e Samvel Azatyan.

L'incontro si inserisce nell'ambito delle attività che la WHO porta avanti nel settore delle Medicine Non Convenzionali (MNC) e, avendo individuato nel Comitato italiano un organismo coeso, molto attivo e rappresentativo, ha voluto ascoltarne le istanze.

Soprattutto nell'ultima decade le MNC si sono molto diffuse, anche grazie al generale processo di globalizzazione che ha indotto una maggiore facilità negli scambi culturali e scientifici: le discipline mediche tradizionali, quelle complementari e la medicina allopatrica hanno iniziato a dialogare tra loro, a scambiarsi dati, a confrontarsi.

Certo questo processo interculturale di scambio non è stato e, tuttora, non è facile, innanzitutto per motivi epistemologici,

ma anche per posizioni pregiudizievoli, più legate al mantenimento di uno status economico e di potere che a reali motivazioni scientifiche.

Tuttavia la WHO ha saputo cogliere la necessità di un dialogo che possa portare ad una integrazione delle diverse discipline mediche al solo fine di potenziare l'atto medico. Il sempre maggiore ricorso alle MNC ha indotto la WHO a redigere un documento, *WHO Traditional Medicine Strategy*, in cui sono evidenziati quattro obiettivi fondamentali: politica di indirizzo strutturale, incrementare sicurezza, efficacia e qualità, facilitare l'accesso alle stesse, promuovere un impiego corretto delle MNC. Il punto di partenza è che molte di esse vengono comunemente impiegate nei loro Paesi di origine e riscuotono grande consenso: i dati in possesso della stessa WHO, che ha seguito diversi programmi di monitoraggio in questi Paesi, parlano di una elevata percentuale di cittadini, oltre l'80%, che si rivolgono ad esse, anche per patologie specifiche quali la malaria, malattie febbrili, altre patologie.

L'impiego di queste medicine è supportato da evidenze empiriche di sicurezza ed efficacia, da evidenze basate su scritture tradizionali, su farmacopee ed esperienze

cliniche che sono state accumulate nell'arco di centinaia d'anni.

Questo imponente patrimonio è oggi oggetto di attento studio e ricerca da parte di coloro che con lungimiranza hanno saputo valutarne la reale portata: numerosi sono gli studi, condotti con criteri di scientificità moderna, che si occupano di mostrare quanto queste discipline siano valide.

Il ricorso alle MNC trova un'importante collocazione, sia nei Paesi in via di sviluppo, sia in quelli più progrediti, perché interviene riducendo i costi della spesa sanitaria generale: soprattutto nelle patologie ad andamento cronico, nei pazienti anziani, esse risultano essere le terapie elettive, ma anche in quelle malattie per cui la medicina allopatrica non ha soluzioni; inoltre la loro flessibilità e disponibilità, la facilità di introduzione e loro comprensione nei Paesi più arretrati, le indicano come prioritarie.

Vengono di molto ridotti i rischi di patologie iatrogene: il rischio di reazioni avverse all'uso delle MNC è estremamente piccolo; in generale esse contribuiscono a migliorare i sistemi di cura e ad ampliare le possibilità terapeutiche.

Una situazione analoga è riscontrabile nello specifico settore veterinario: proprio que-

ste potenzialità e vantaggi delle MNC sono alla base della loro notevole diffusione sia nella clinica degli animali da reddito, ma anche in quella degli animali d'affezione.

A questo proposito, durante l'incontro ginevrino, è stata sottolineata l'importanza che tali discipline rivestono nell'ambito della 'Zootecnia Biologica', non solo come modalità di gestione più ecologica (*óikoç*) dell'allevamento, ma anche come salvaguardia per la salute del consumatore nel garantire la salubrità dei prodotti alimentari di origine animale, privi di residui; è stato inoltre ricordata l'esistenza di direttive comunitarie specifiche per il settore biologico (Documento 391R2092; Documento 399R1804; Regolamento CE 2092/91; Regolamento CE 1804/99), che dovrebbero servire da leva per lo sviluppo di un congruo sistema nell'ambito della sanità animale.

Uno dei possibili rischi derivanti dall'impiego di queste medicine risiede nella mancanza di una seria e mirata farmacovigilanza, più volte auspicata dalle Società Scientifiche di MNC, che non sia improntata però all'indiscriminata censura di tutto ciò che non è 'chimico', ma che sappia correttamente valutare le differenti sostanze terapeutiche in base a reali criteri di ricerca e di scientificità.

Altro punto critico nel ricorso a queste discipline risiede nella formazione degli esperti: ancora troppo differenti sono i corsi di preparazione, abbastanza frequenti i millantatori che, senza le necessarie basi, né il necessario costante aggiornamento, possono provocare seri danni ai loro pazienti, animali o uomini che siano. A questo proposito è stata evidenziata una scarsa partecipazione delle facoltà universitarie e delle altre sedi istituzionali sia nei programmi informativi e formativi che in quelli di ricerca, demandati quasi esclusivamente all'attività di società culturali che hanno il merito di aver colmato un ampio vuoto nel panorama culturale e scientifico medico in tutti questi anni. Anche le altre istituzioni del sistema sanitario sono state per troppo tempo assenti, arroccate sulla difesa di posizioni che nulla avevano di scientifico, ma piuttosto di protezione di interessi particolari: la mancanza di informazione, e peggio la disinformazione, il pregiudizio, il minimizzare il ruolo delle MNC ed il relegarle in una posizione alternativa e subalterna alla medicina ufficiale, il mescolarle volutamente a mode del momento o a pratiche pseudo-spirituali o magiche, l'ostracismo di cui sono state fatte oggetto in nome di una eticità e di una religiosità oscurantiste, hanno determinato un ostacolo al dialogo tra discipline mediche la cui integrazione è solo ampliamento del patrimonio scientifico e culturale dell'umanità. La missione della delegazione, avvenuta in un clima di grande cordialità e di rispetto per quel patrimonio che il Comitato raccoglie, vero *thesaurus* di informazioni condiviso da veterinari, medici, odontoiatri, pazienti, un vasto e composito insieme di scienza, pratica clinica, metodologia, filosofia delle MNC messo a disposizione di tutti, perché il pluralismo delle idee è una parte importante di una vera visione umanitaria e perché serve da base all'integrazione delle medicine, si è conclusa con l'intento di attivare quanto prima una serrata collaborazione tra lo stesso e la WHO, ed in cui la UMNCV rappresenta l'interlocutore privilegiato per lo specifico settore veterinario.